



NOTIZIE DAL BRASILE DEL **COMITATO RORAIMA**

1° giugno 2026

Cari amici,

il CO. RO., come da disposizione di Legge, è dovuto passare da ONLUS (le ONLUS sono state abolite...) a ETS (Ente Terzo Settore), per garantire ai Benefattori la deducibilità delle Offerte versate per bonifico o assegno. Vi giriamo i ringraziamenti dei nostri Missionari per le meraviglie che avete saputo costruire, con la vostra generosità, tra i Poverissimi del Brasile, e le nuove richieste e appelli che da loro ci giungono. Dio vi benedica!

Carlo Miglietta

INDICE:

- ***PASSAGGIO DEL CO. RO. DA ONLUS A ETS***
- ***LETTERA DA RORAIMA DEL VICE SUPERIORE REGIONALE DEL BRASILE IMC***
- ***RINGRAZIAMENTO DA SAO GABRIEL DA CACHOEIRA (AMAZONAS – BRASILE)***
- ***RINGRAZIAMENTO D ALLA COMUNITÀ INDIGENA AWÁ-GUAJÁ E DAL QUILOMBO DI SANTA ROSA DOS PRETOS (MARANHAO)***
- ***RINGRAZIAMENTO DA FRATEL D’AIUTO DAL PARAIBA***
- ***NOTIZIE DAL KILOMBO DO KIOIO DI SALVADOR DE BAHIA***
- ***LA TERRA COME ASPETTO SPIRITUALE TRA I POPOLI INDIGENI (RAPOSA SERRA DO SOL)***
- ***FORTI PIOGGE A RORAIMA HANNO COLPITO ANCHE LE COMUNITÀ INDIGENE.***
- ***CREAZIONE DELL’UNIVERSITÀ FEDERALE INDIGENA***
- ***BRASILE: VISITA CANONICA DEI SUPERIORI GENERALI IMC A MANAUS, BOA VISTA E ALLE COMUNITÀ INDIGENE***
- ***«NON ASFALTATE L’AMAZZONIA». QUELL’AUTOSTRADA IN BRASILE CHE FA ESPLODERE IL RISCHIO DI EPIDEMIE GLOBALI***
- ***AMAZZONIA, IL MAL’ORO DEGLI YANOMAMI***

-

PASSAGGIO DEL CO. RO. DA ONLUS A ETS

La Regione Piemonte con Atto DD 670/A2202B/2026 del 04/05/2026 ha riconosciuto il Passaggio del Comitato Roraima da ONLUS a ETS (rep. n. 165390; CF 97678070018) nella sezione “Altri Enti del Terzo Settore” del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, ai sensi dell’articolo 47 del D. Lgs. del 3 luglio 2017 n.117 e degli articoli 9 e 34 del Decreto Ministeriale n. 106 del 15/09/2020.

Concretamente, era importante il Passaggio del CO. RO. da ONLUS, che sono state abolite, a ETS per garantire la deducibilità o la detraibilità delle Offerte dei Benefattori, che così possono essere incentivati alla donazione. La nuova dicitura per le Offerte sarà: CO. RO. ETS, restando invariati l’IBAN e il codice fiscale.

APPELLO URGENTE:

Fratel Francesco D’Aiuto - Chico, Missionario Comboniano a Santa Rita (Paraiba – Brasile), ci chiede un intervento urgente per il:

Progetto “Emergenza di solidarietà per il Progetto Legal di Marcos Moura e il Progetto Acquarello de Varzea Nova, nel comune di Santa Rita (Paraiba)”, che rischia, per mancanza di fondi, di non poter più accogliere gli attuali 240 bambini e adolescenti, tra i 7 e ai 17 anni

MA ABBIAMO TANTE ALTRE RICHIESTE

- da parte di Fratel D’Aiuto:

acquisto per un camion nuovo per la COOREMM, la cooperativa dei raccoglitori di rifiuti (circa 35.000 Euro);

acquisto per un nuovo capannone adiacente alla cooperativa (circa 70.000 Euro);

acquisto per una macchina per fare il sapone ecologico con olio fritto di cucina, quando si sarà acquisito il capannone (circa 6.000 Euro);

costruzione di uno spazio della Cooperativa per incontri, eventi, formazioni, assemblee... con cucina attrezzata, poiché la Vigilanza Sanitaria, dato il tipo di lavoro e i materiali contaminati, ha proibito di realizzare queste attività in cooperativa (circa 35.000 euro)...

- Da parte di Padre James Murimi Njimia, Vice Superiore Regionale del Brasile, in servizio a Roraima: “Vorrei chiedervi gentilmente se potessimo elaborare e presentarvi un progetto di formazione e sviluppo delle capacità per le popolazioni indigene di Raposa Serra do Sol e Catrimani”
- da parte di padre Padre Bichehe Afonso Amane, Parroco a São Gabriel da Cachoeira (Amazonas – Brasile): “Progetto di costruzione di due cappelle per due Comunità che ne sono prive”: 14.038,00 €

- **PER CONTRIBUTI:** c/c n° 000040645147 intestato a CO. RO. ETS presso Unicredit Banca, Agenzia Torino De Gasperi, IBAN: IT14J0200801113000040645147 (ai sensi di legge, le offerte fatte alle ETS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%) (da qualche settimana le banche preferiscono che la dicitura sia esatta a quella registrata, ma non succede niente se si continua col bonifico, purché l'IBAN sia corretto). Potete anche dare versamenti con Satispay, con il QR code_



- **PER DEVOLVERE IL "5 X 1000" AL CO. RO.:** al momento della dichiarazione dei redditi, apporre la firma nel settore: "Sostegno degli Enti del Terzo Settore iscritti nel runts di cui all'art. 46, c. 1 del d.lgs 3 luglio 2017, n. 117, comprese le cooperative sociali ed escluse le imprese sociali costituite in forma di società, nonché sostegno delle Onlus iscritte all'anagrafe", indicando, nello spazio sotto la firma, il codice fiscale del CO. RO.: 97678070018.

Ulteriori informazioni e foto sono disponibili sul sito www.giemmegi.org

Grazie per tutto quello che potrete fare!!!

LETTERA DA RORAIMA DEL VICE SUPERIORE REGIONALE DEL BRASILE IMC

22 maggio 2026

Caro Roberto Giacone, pace e benedizioni.

Sono Padre James Murimi Njimia, Vice Superiore Regionale del Brasile, in servizio a Roraima.

Ricevo le vostre e-mail qui e vi sono grato per l'aiuto che fornite alle popolazioni indigene tramite i nostri missionari.

Attualmente abbiamo nuovi missionari che hanno intrapreso missioni tra le popolazioni indigene:

Missione di Surumu: Padre Oscar e Padre Alex

Missione di Camarà: Padre Wilfred

Missione della Raposa: Padre Giulio

Missione Maturuca: Padre Luiz e Fratello Ayres

Missione Catrimani: Padre Bob e Padre. Filbert

Centro di Documentazione Indigena: Fratel Carlos Zacchini e Padre Corrado

Pertanto, la realtà attuale delle popolazioni indigene richiede ancora un significativo sostegno missionario, soprattutto nell'ambito della formazione, affinché possano assumere un ruolo guida nella difesa del loro territorio e della loro vita...

Un grande abbraccio fraterno.

Padre James Murimi Njimia IMC

RINGRAZIAMENTO DA SAO GABRIEL DA CACHOEIRA (AMAZONAS – BRASILE)

- **“Progetto formazione di leader e catechisti”**: 2.535,00 € a padre Padre Bichehe Afonso Amane, Missionario della Diocesi di Amazonas.

- **“Progetto costruzione servizi igienici per la Comunità Jerusalem”**: 935,00 € a padre Padre Bichehe Afonso Amane, Missionario della Diocesi di Amazonas.

Nostra traduzione dal portoghese:

Sao Gabriel da Cachoeira (Amazonas – Brasile), 16 maggio 2026

Caro Dottor Carlo, un cordiale saluto!

Sono molto lieto di aver ricevuto un riscontro positivo da [CO.RO.ETS](#) in merito ai nostri progetti , che contribuiranno a rafforzare le popolazioni indigene e la loro organizzazione...

Vi invio i miei più cordiali saluti, e vi auguro di continuare a vivere una serena Pasqua, in attesa delle celebrazioni dell'Ascensione del Signore e della Pentecoste.

Padre Bichehe Afonso Amane, Missionario a Sao Gabriel da Cachoeira (Amazonas – Brasile)

Sao Gabriel da Cachoeira (Amazonas – Brasile), 29 maggio 2026

Caro dottor Carlo Miglietta,
saluti da São Gabriel da Cachoeira.

Vi scrivo per esprimere la mia gratitudine per il finanziamento dei due progetti, in particolare per la costruzione dei servizi igienici e la formazione dei catechisti. Abbiamo già ricevuto i fondi e li stiamo mettendo in funzione.

Riguardo al Progetto per la costruzione di 2 cappelle (14.038,00 €), speriamo con fiducia di poter ricevere l'aiuto dei nostri benefattori, con la benedizione del nostro amato Padre.

Nel frattempo, condividiamo con le persone che vivono nei dintorni lo spazio pubblico che il municipio ha costruito per le attività della comunità. A volte, quando questi spazi sono occupati da altre questioni sociali, preghiamo nelle case delle famiglie che ci offrono il loro spazio.

Carissimi, vi scrivo dall'interno di São Gabriel da Cachoeira, dove mi trovo per una visita missionaria di quattro giorni.

I nostri più cordiali saluti e i migliori auguri per una splendida celebrazione della festa della Santissima Trinità.

Con affetto

Padre Bichehe Afonso Amane, Missionario a Sao Gabriel da Cachoeira (Amazonas – Brasile)

RINGRAZIAMENTO D ALLA COMUNITÀ INDIGENA AWÁ-GUAJÁ E DAL QUILOMBO DI SANTA ROSA DOS PRETOS (MARANHAO)

“Progetto orti comunitari contro la fame per fornire alla comunità indigena Awá-Guajá e al quilombo di Santa Rosa dos Pretos le condizioni per sviluppare orti con produzione alimentare per la comunità locale, in particolare per la vendita al programma governativo che acquista cibo dalle comunità per le mense scolastiche”, in Maranhao: 6.000,00 € a Valdênia Paulino Lanfranchi e Renato Lanfranchi.

16 maggio 2026

Caro Carlos,

siamo lieti per la notizia dell'invio della risorsa. Fiduciosi in una risposta positiva, vogliamo informarvi che abbiamo avviato i lavori. Il pozzo artesiano per l'approvvigionamento idrico del villaggio di Áwa Guajá è stato completato ed è già operativo.

Carlo, volevo chiedere se le ricevute possono essere utilizzate a fini contabili, dato che è difficile ottenere fatture nelle zone rurali.

Entrambe le comunità apprezzano la tua collaborazione.

Un grande abbraccio

Valdênia Aparecida Paulino Lanfranchi e Renato Lanfranchi,

RINGRAZIAMENTO DA FRATEL D'AIUTO DAL PARAIBA

Progetto “Emergenza di solidarietà per il Progetto Legal di Marcos Moura e il Progetto Acquarello de Varzea Nova, nel comune di Santa Rita (Paraiba)”, che rischia, per mancanza di fondi, di non poter più accogliere gli attuali 240 bambini e adolescenti, tra i 7 e ai 17 anni: 10.000,00 € a fratel D’Aiuto

Santa Rita (Paraiba), 21 maggio 2026

Carissimi Carlo, Fabia e amici e collaboratori del CO. RO., pace e bene.

Vengo con questa a ringraziarvi per la vostra generosità e sensibilità. Sappiamo che i tempi sono difficili per tutti, sicuramente anche per voi, ciò nonostante vi fate in quattro per rispondere ai nostri appelli e alle necessità dei poveri. Grazie! Grazie a nome di tutti i bambini e adolescenti del Projeto Legal e Aquarello. Solo Dio può ripagare tanta generosità. Da parte nostra ci impegniamo ad impiegare nel miglior modo i vostri aiuti, affinché i veri beneficiari siano sempre i poveri, presenza viva di Gesù Cristo in mezzo a noi. Siete sempre nelle nostre preghiere e nel nostro cuore. Dio vi benedica.

Con infinito affetto e gratitudine vi porgo anche i saluti di tutti del Cedhor, Projeto Legal e Projeto Aquarela.

Vi abbraccio.

Fratel Francesco D’Aiuto - Chico, Missionario Comboniano a Santa Rita (Paraiba – Brasile),

NOTIZIE DAL KILOMBO DO KIOIO DI SALVADOR DE BAHIA

2 aprile 2026

Carissimo Dottor Carlo,

sempre grato per la vostra generosità. Vi invio la gratitudine e l’affetto dei bambini del Kilombo.

Hanno festeggiato la Pasqua solennemente nel Kilombo.

Hanno celebrato il giorno dell’Indio che ricorre il 19 aprile.

Nel cambiamento di stagione c’è stata molta pioggia. E a volte i bambini non hanno potuto andare a scuola.

Si nota più interesse per i figli da parte dei genitori, in modo speciale le mamme.

Il martedì c’è sempre la riunione delle nonne che hanno un grande bisogno di stare insieme e combattere la solitudine e l’abbandono.

Il comune di Salvador de Bahia in prossimità delle prossime elezioni ha “minacciato” di darci una mano, ma ancora non abbiamo visto niente.

Sappiamo che dobbiamo insistere e sperare: i bambini hanno diritto!

Con tanta gratitudine e amicizia.

Padre Pietro Parcelli, Missionario della Consolata a Salvador de Bahia (Brasile)

LA TERRA COME ASPETTO SPIRITUALE TRA I POPOLI INDIGENI

(RAPOSA SERRA DO SOL)

“Progetto di ricerca sulla spiritualità dei Popoli Macuxì e Wapichana”. Attraverso seminari e incontri con diversi sciamani, guaritori, guide spirituali e anziani, si cerca di approfondire la conoscenza dei rituali, dei costumi e dei canti tradizionali delle popolazioni indigene, per sviluppare e mettere in luce l'aspetto spirituale dei popoli indigeni. Padre Mugerwa pubblicherà un articolo mensile nella newsletter del CO. RO. ETS sui diversi aspetti, rituali e costumi della spiritualità dei popoli indigeni: 9.801,39 € a padre Joseph Mugerwa

Nostra traduzione dal portoghese:

31 maggio 2026

Nella concezione del popolo Macuxi, la terra è spirituale, culturale e tradizionale, credendo che dalla terra sia nato il popolo. Il popolo è sulla terra, quindi ha la responsabilità di prendersi cura e difendere la terra. I popoli indigeni vedono la terra come la madre, dove si trovano le radici dei loro antenati e la memoria della lotta per la sopravvivenza. La terra è legata all'identità individuale e collettiva, rappresentando una forma di manifestazione storica, culturale e spirituale.

Il diritto alla terra è un diritto umano fondamentale per preservare la cultura e l'esistenza dei popoli originari e comprende il diritto di usufruire, controllare, proteggere e utilizzare la terra e le sue risorse, oltre a escludere l'accesso di altri alla terra. Gli anziani indigeni considerano la terra come un organismo vivente e l'estensione del proprio corpo e spirito: è la terra che connette i popoli alla loro ancestralità, essendo la base della loro identità, cosmovisione e pratiche spirituali.

Per alcuni, la terra è "la nostra madre"; non si picchia la propria madre, non la si maltratta, non la si violenta. E si lotta per difendere questa nostra madre sia per noi stessi che per gli altri, affinché tutti noi siamo guardiani di questa madre terra.

I popoli indigeni hanno una comprensione ampia e soprannaturale del territorio e basano questa comprensione su pilastri fondamentali:

- **Aspetto spirituale:** la natura è animata da spiriti; fiumi, montagne, alberi e animali sono anch'essi considerati parenti che meritano profondo rispetto. La terra è il luogo da cui sono emersi e a cui ritorneranno.
- **Resistenza e sopravvivenza:** per garantire la demarcazione dei territori, la terra è il principale strumento di lotta politica di questi popoli.

Le terre indigene funzionano come barriere efficaci contro la deforestazione e sono vitali per l'equilibrio del clima globale. Infine, la terra è importantissima per la sostenibilità dei popoli

indigeni. Questo approccio è diverso dalla logica di sfruttamento delle risorse e contrario alla rigenerazione della vita.

Con l'omologazione della demarcazione, si riconosce ufficialmente la destinazione della proprietà della Raposa Serra do Sol alle tribù indigene dei Macuxi, Wapixana, Ingaricó e Patamona che vivono in quel territorio. Questo diritto di possesso della terra è difeso dalla Costituzione Federale del Brasile del 1988 ed è ancora rivendicato dalle stesse leadership indigene di tutto il Brasile.

Padre Joseph Mugerwa, Missionario della Consolata nella Raposa Serra do Sol (Roraima – Brasile)

FORTI PIOGGE A RORAIMA HANNO COLPITO ANCHE LE COMUNITÀ INDIGENE. CREAZIONE DELL'UNIVERSITÀ FEDERALE INDIGENA

Nostra traduzione dal portoghese:

31 maggio 2026

Forti piogge

Forti piogge hanno colpito Boa Vista e altri comuni di Roraima da giovedì 28/05/2026. Le piogge hanno lasciato i villaggi indigeni allagati e reso difficile il traffico degli indigeni nei loro territori. Video registrati mostrano le condizioni delle strade e delle vie, e documentano abitanti che hanno iniziato a utilizzare barche per spostarsi tra i villaggi. Comuni come Pacaraima, Uiramta e Bom Fim, nell'interno di Roraima, sono stati colpiti da allagamenti, isolamento tra le comunità, ponti distrutti, perdite nell'agricoltura e difficoltà di accesso a servizi di base come acqua potabile, alimentazione e trasporti.

Dal 19 al 22/05/2026, presso il Centro di Formazione e Cultura Raposa Serra do Sol-Surumu, si è tenuto un seminario sulla salute mentale e il benessere dei giovani indigeni della regione. Numerosi giovani, studenti e rappresentanti delle loro comunità hanno partecipato al seminario. Molti giovani non sono riusciti a partecipare a causa delle forti piogge, che hanno reso difficile una partecipazione di massa. Ci sono stati tre momenti di formazione e riflessione sulla salute e l'educazione indigena, con particolare attenzione alla salute mentale, alle sfide della gioventù e all'importanza della formazione educativa per i giovani indigeni. La partecipazione e lo svolgimento di questo seminario sono stati molto positivi.

Università Federale Indigena

Venerdì 29/05/2026, il presidente Lula Inácio da Silva ha sancito la creazione dell'Università Federale Indigena, la prima in Brasile dedicata ai popoli originari. Con sede a Brasilia, l'istituzione prevede di accogliere 2.800 studenti a partire dal 2027. Il governo ha affermato che l'università

integrerà conoscenze tradizionali e scientifiche, segnando un nuovo progresso nell'istruzione e nei diritti degli indigeni. Si tratta di una conquista per le comunità indigene di tutto il Brasile, poiché il governo riconosce il ruolo significativo delle culture e l'esistenza dei popoli originari all'interno del paese.

Padre Joseph Mugerwa, Missionario della Consolata nella Raposa Serra do Sol (Roraima – Brasile)

BRASILE: VISITA CANONICA DEI SUPERIORI GENERALI IMC A MANAUS, BOA VISTA E ALLE COMUNITÀ INDIGENE

21 maggio 2026

La Visita Canonica dei Superiori Generali dell'Istituto Missioni Consolata alla Regione Brasile è continuata, fin dall'inizio del mese di maggio, nel Nord del Brasile in Amazzonia, a Manaus e nello stato Roraima. A Manaus abbiamo incontrato i padri Olivaldo Lima e Arlei Pivetta, missionari che lavorano nella parrocchia di Santa Luzia, zona della periferia urbana della città.

Abbiamo celebrato con i fedeli della parrocchia la messa domenicale e vissuto, subito dopo, un bel momento conviviale con il consiglio pastorale ed economico. Sempre a Manaus abbiamo visitato la comunità che lavora nell'area missionaria Famiglia di Nazareth dove vi è anche la sede del Noviziato Continentale "San Oscar Romero". Le 12 comunità che fanno parte dell'Area missionaria hanno la propria cappella, la celebrazione dell'eucarestia ogni fine settimana e la formazione per la catechesi. Sono comunità vive e animate nel loro cammino di fede e vita cristiana.

Da Manaus siamo passati a Boa Vista nello stato di Roraima, estremo nord del Brasile ai confini con il Venezuela e la Guyana inglese. La presenza dei missionari della Consolata a Roraima ed in terra indigena è iniziata da quasi 70 anni, nel 1948. Si tratta di una realtà missionaria particolare e di presenza e lavoro tra popoli indigeni ed in particolare quelli yanomami, macuxi e wapichana, tra altri.

Abbiamo così incontrato e visitato i missionari che lavorano nelle comunità indigene di Cantagalo (Surumu), Maturuca, Baixo Cotingo, Raposa e Normandia. Sempre bella e festiva l'accoglienza che ci hanno fatto in ogni comunità con saluti da parte dei coordinatori e responsabili locali (tuxawa), catechisti, donne, giovani, ragazzi e bambini della scuola.

L'accoglienza si celebra con la danza, l'offerta di una bevanda tipica e l'offerta di ornamenti fatti da loro stessi come collane e braccialetti. Ci hanno raccontato la loro storia di lotta e sofferenza per potere vivere e lavorare nella loro terra senza la presenza di invasori come fazendeiros e cercatori di oro.

"La visita è stata importante perché ha dimostrato la vicinanza dell'Istituto a noi missionari, anche a quelli che si trovano nei luoghi più remoti, e ci ha permesso fare un dialogo amichevole e fraterno con la Direzione Generale, proprio nella missione, il che fa tutta la differenza", ha affermato padre Luiz C. Emer, che lavora con il fratello Ayres Osmarin a Maturuca. "Ci fa sentire parte di una famiglia che si prende cura di noi e ci accompagna. Altrettanto importante è il fatto di poter parlare con i superiori sulla missione che stiamo svolgendo, per migliorarla", ha commentato. "Un altro elemento importante è stato l'incontro dei superiori con i leader indigeni della comunità. Questo ha dimostrato loro che siamo qui in missione come membri di un Istituto che in passato ha svolto un ruolo decisivo nella conquista dei loro diritti e che oggi vogliamo continuare questo cammino di solidarietà e consolazione", ha concluso padre Emer.

Il prossimo anno si celebreranno i 50 anni del Piano e Progetto di Dio su questa terra chiamata "Raposa Serra di Sol" che attraverso la Parola di Dio ha portato queste comunità indigene a sostenersi con l'allevamento di bestiame, coltivazioni, e soprattutto la rinuncia ad ogni bevanda alcolica. Mira a promuovere l'autonomia, la cultura e l'emancipazione dei popoli indigeni e la protezione del vasto territorio. A partire dalla Parola di Dio viene fatto dai missionari e dai catechisti un paziente lavoro di formazione e di crescita nella fede e nella vita cristiana che diventa la motivazione per andare avanti nonostante le innumerevoli difficoltà. Si tratta di una chiesa con volto ed espressioni indigene e che aiuta gli stessi missionari ad inserirsi maggiormente nella cultura con tutte le sue espressioni e ricchezze.

La presenza di ogni missionario in queste comunità deve essere discreta, rispettosa e con la capacità di collaborare con i suoi responsabili. Sono per lo più giovani e donne che seguono la vita della comunità in tutte le sue esigenze: educative, sanitarie, lavorative e di formazione. Pur essendoci dei coordinatori scelti dalla comunità stessa si respira un clima sereno, di aiuto mutuo e di grande collaborazione.

Il lavoro di evangelizzazione si inserisce in questo clima offrendo, attraverso la Parola di Dio, la forza per andare avanti, di non fermarsi di fronte alle difficoltà e lottare per la propria terra nella salvaguardia della cultura indigena propria e di quei valori che per molti aspetti sono cristiani ed evangelici.

Vivere in questa realtà per il missionario non è sempre facile, ci vuole pazienza, spirito di sacrificio ed un grande amore per questo popolo. Lo abbiamo visto in ogni missionario che lì vi lavora.

Non abbiamo potuto visitare la missione del Catrimani dove vive il popolo indigeno Yanomami, ma abbiamo avuto modo incontrare e parlare con i due missionari che là vi lavorano insieme alle missionarie della Consolata.

Dalle missioni indigene siamo passati ad incontrare i missionari che lavorano a Boa Vista, con i migranti e nelle aree missionarie della città. In questi ultimi anni sono arrivati e stanno ancora arrivando molti migranti dal Venezuela, ma anche da Cuba ed Haiti. Insieme ad altre entità si fa un lavoro di accoglienza ed assistenza. Si lavora anche con varie entità e associazioni per i popoli e comunità indigene.

La nostra presenza pastorale a Boa Vista, a partire da un'area missionaria, serve varie comunità della periferia ed alcune anche in zona rurale. In quella di San Giovanni Battista (*foto sopra*) domenica 17 maggio, festa dell'Ascensione del Signore, abbiamo anche celebrato il centenario della nascita al cielo di San Giuseppe Allamano ricordando che il miracolo che lo ha portato alla sua canonizzazione è proprio avvenuto nella missione Catrimani con la cura miracolosa di Sorino Yanomami.

Il mistero dell'Ascensione nel quale Gesù invia i suoi Discepoli nel mondo intero ci ha portato a riflettere come questa missione continua ancora oggi nella chiesa di Roraima con la collaborazione di missionari, missionarie, catechisti e laici. Una missione che lungo gli anni è stata frutto di sacrificio, sangue versato, vite donate, persecuzioni, ma anche tante consolazioni.

Domenica abbiamo avuta l'opportunità di visitare il vescovo di Roraima, mons. Evaristo Spengler, O.F.M. (*foto sopra*) La visita a Manaus e Roraima si è conclusa con un incontro di condivisione con tutti i missionari a Boa Vista lunedì 18 maggio.

Dal 19 al 22 maggio si terrà a San Paolo, l'Assemblea Regionale, che segnerà la conclusione della Visita Canonica ai missionari della Consolata in Brasile.

Padre Michelangelo Piovano, IMC, vice Superiore Generale

«NON ASFALTATE L'AMAZZONIA». QUELL'AUTOSTRADA IN BRASILE CHE FA ESPLODERE IL RISCHIO DI EPIDEMIE GLOBALI

Secondo uno studio condotto da venti ricercatori di università brasiliane e internazionali i lavori sulla BR-319 potrebbero innescare un devastante effetto a catena. Ecco perché

12 maggio 2026

La BR-319, l'autostrada che taglia l'Amazzonia brasiliana da Nord a Sud, da Manaus a Porto Velho, è stata costruita negli anni della dittatura militare, tra il 1968 e il 1976. Gli ambientalisti la chiamano «la cicatrice della foresta», e mai avrebbero pensato che proprio un presidente progressista e – in teoria – eco-friendly come Lula ne autorizzasse i lavori di completamento. Degli 885 chilometri totali di autostrada quasi la metà, circa 400 chilometri, sono ancora senza asfalto: il governo ha appena dato il via libera ad un cantiere che intuitivamente è ad altissimo rischio

ambientale, in quanto espone l'area al disboscamento, e anche sociale, perché secondo le Ong viola i diritti delle popolazioni indigene.

Ma c'è anche dell'altro, che potrebbe spaventare non solo i brasiliani ma i cittadini di tutto il mondo, e non solo perché l'Amazzonia è il più efficace catturatore di CO₂ e dunque il maggior fornitore dell'ossigeno che ci serve per sopravvivere sulla Terra. Secondo uno studio condotto da venti ricercatori di università brasiliane e internazionali e pubblicato sulla rivista Science, i lavori di asfaltatura della BR-319 potrebbero innescare nuove pandemie con impatto globale. L'articolo elenca i dati di un'indagine che ha identificato più di 18.000 agenti patogeni nella regione attraversata dall'autostrada, tra cui virus e batteri sconosciuti, con caratteristiche preoccupanti come elevata virulenza, tossicità, resistenza agli antibiotici e capacità di scambiarsi informazioni genetiche.

«Il disboscamento della foresta amazzonica aumenta i rischi per la biosicurezza a livello locale, regionale e globale – scrivono gli scienziati, tra cui quelli dell'università di Utrecht e della Trinity University di San Antonio, in Texas -. Se completata, la pavimentazione dell'autostrada BR-319 collegherebbe uno dei più grandi serbatoi zoonotici del mondo agli aeroporti internazionali, aumentando la velocità e la portata con cui nuovi agenti patogeni potrebbero diffondersi a livello globale». I grandi fiumi amazzonici, infatti, agiscono come una barriera naturale, isolando queste comunità microbiche da migliaia di anni. E l'intervento umano, ancora una volta, può sconvolgere questo delicato equilibrio e provocare severi problemi di ordine sanitario, consentendo ai microrganismi di diffondersi e creare nuove varianti di virus e batteri.

Anche perché, spiega inoltre lo studio, fino ad oggi la maggior parte della deforestazione è avvenuta nelle zone perimetrali dell'Amazzonia. Raramente, se non appunto per costruire la BR-319, ci si è addentrati così all'interno, mettendo mano all'ecosistema. E per la verità qualche conseguenza c'è già stata: una nuova variante del virus Oropouche, che causa febbre alta, è stata individuata nel 2024 proprio all'altezza del tratto centrale dell'autostrada incriminata, ed è giunta fino all'Europa e all'Italia. Non solo: nel 2021, la variante gamma del Coronavirus è stata identificata per la prima volta a Manaus.

E poi ci sono i rischi per l'agricoltura e quindi per l'alimentazione: il Brasile è la «fattoria del mondo», essendo primo esportatore globale di diverse commodities alimentari, tra cui zucchero, soia e carne bovina, e i patogeni rilevati dai ricercatori possono infettare proprio le piantagioni di canna da zucchero, di soia e gli allevamenti bovini.

Infine, lo studio punta il dito contro l'estrazione di potassio, che pure può contribuire al formarsi di una nuova pandemia, essendo particolarmente diffusa in quella area.

E il governo Lula, che dice? Interpellato dalla stampa brasiliana, il ministero dell’Ambiente ha fatto sapere che il dossier è ancora in fase di analisi: «Ribadiamo che l’analisi del processo viene condotta con rigore tecnico e in conformità con la legislazione vigente, nel rispetto delle decisioni giudiziarie e dei limiti di competenza».

La sensazione è che nonostante le polemiche si procederà, come è avvenuto con l’autorizzazione concessa a Petrobras per trivellare la foce del Rio delle Amazzoni.

Giuseppe Baselice, Avvenire

AMAZZONIA, IL MAL’ORO DEGLI YANOMAMI

15 maggio 2026

Tra gli Yanomami i casi di malaria sono triplicati tra il 2016 e il 2023. Oggi quasi tutti gli appartenenti all’etnia indigena di circa trentamila persone che vive nella foresta amazzonica brasiliana risultano positivi al parassita. E a far ammalare gli indigeni è stata la corsa all’oro

Negli ultimi due decenni, il miglioramento dell’assistenza sanitaria e delle strategie di prevenzione ha quasi dimezzato il numero di morti per la malaria. Anche in Brasile l’incidenza della malattia è diminuita, grazie alle politiche sociali messe in atto dai governi di Lula e Rousseff all’inizio del millennio. Ma non tutti hanno beneficiato di questi progressi. Tra gli Yanomami, un’etnia indigena di circa trentamila persone che vive nella foresta amazzonica brasiliana al confine con il Venezuela, i casi di malaria sono triplicati tra il 2016 e il 2023. Oggi quasi tutti gli Yanomami risultano positivi al parassita.

Per capire cosa abbia scatenato questo aumento vertiginoso, un gruppo di ricercatori brasiliani guidati da Daniela de Angeli Dutra dell’università di Bangor (Regno Unito) ha indagato le cause di questa diffusione anomala utilizzando la statistica e verificando quali cambiamenti ambientali abbiano coinciso con il peggioramento del contagio. La risposta, pubblicata sulla rivista *Biology Letters della Royal Society*, sembra abbastanza chiara: a far ammalare gli indigeni è stata – di nuovo – la corsa all’oro.

Tra il 2016 e il 2023, i governi di Michel Temer e Jair Bolsonaro hanno fortemente incentivato le attività minerarie legate al prezioso metallo. In particolare, l’estremista e negazionista climatico Bolsonaro ha depenalizzato l’estrazione illegale dell’oro su piccola scala anche all’interno dei territori protetti in cui vivono le tribù indigene.

Questo ha provocato un’invasione delle terre Yanomami: alla fine del suo mandato, nella regione si erano insediati circa ventimila nuovi cercatori d’oro, una popolazione quasi equivalente a quella

originaria. Al ritorno al potere di Lula, la situazione socio-sanitaria degli Yanomami ha costretto il governo a dichiarare uno stato di crisi umanitaria.

Il legame tra oro e malaria può sembrare indiretto ma De Angeli Dutra spiega bene la connessione in un commento sul sito *The Conversation*. «In primo luogo, quando i minatori abbattano le foreste e aprono fossati lungo le rive dei fiumi per raggiungere i giacimenti auriferi, creano i terreni di riproduzione ideali per le specie di zanzare che trasmettono la malaria in Amazzonia. Quando i minatori si recano in questo territorio, potenzialmente provenienti da zone ad alto rischio in tutto il Sud America – prosegue – possono trasportare il parassita nella regione e aumentarne la trasmissione». Infine c'è l'inquinamento da mercurio utilizzato per estrarre le particelle d'oro e scaricato in acqua «avvelenando le persone che dipendono dai fiumi per l'acqua e per la pesca e indebolendo il loro sistema immunitario».

Non è il primo problema causato dal contatto tra Yanomami e garimpeiros. La prima corsa all'oro iniziò negli anni '80 del Novecento, quando gli invasori furono addirittura quarantamila e armi e malattie provocarono un genocidio, come lo Stato brasiliano dichiarò ufficialmente: in soli sette anni morì un quinto del popolo indigeno. La malaria però è un problema relativamente recente nella storia travagliata di una tribù rimasta sostanzialmente senza contatti fino a un secolo fa.

L'arrivo della sinistra al governo ha garantito alla popolazione diritti e tutele almeno parziali, portando l'epidemia al minimo storico di 276 casi. Bolsonaro ha riportato indietro il calendario di quarant'anni. Ma agli Yanomami sta succedendo oggi quello che tutti gli indios del Sudamerica hanno subito dopo l'arrivo dei colonizzatori europei, quando la maggior parte degli indigeni non furono uccisi dalle spade dei conquistadores ma dai virus e i batteri che li accompagnavano.

Andrea Capocci, il Manifesto

CO. RO. ETS

(Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)

C. De Gasperi 20, 10129 Torino - Tel. 338-5215228; 335-6931882

www.giemmegi.org